

# #AGORÀBERLINO

CIRCOLO BERLINO E BRANDEBURGO

MAGGIO  
#2019

// SPECIALE  
ELEZIONI  
EUROPEE

//INTERVISTA A GABY BISCHOFF //  
LE ELEZIONI IN SPAGNA

# INDICE

DEI CONTENUTI



## 04

EDITORIALE

---

## 06

INTERVISTA ALLA  
CANDIDATA  
GABY BISCHOFF

---

## 12

IN SPAGNA VINCE  
IL PSOE. E ORA  
CHE?

---





**LE ELEZIONI EUROPEE SI AVVICINANO E NON SARANNO COME TUTTE LE ALTRE. QUESTA VOLTA LA POSTA IN GIOCO È MOLTO ALTA.**

Il primo numero del nostro giornale online per il 2019 è dedicato al tema delle elezioni europee 2019. Ma non solo. Del perché sarà importante votare a queste elezioni ce ne parla **Arturo Winters** nel suo trafiletto. Sarà poi l'occasione di leggere una sua intervista alla candidata della SPD di Berlino, **Gaby Bischoff**. Le forze nazional-populiste della destra stanno avanzando in molti Paesi dell'Unione, e in Italia addirittura sono al governo, tuttavia non tutto sembra essere perduto: le elezioni politiche in Spagna ci danno un buon motivo per essere fiduciosi: la socialdemocrazia è viva. Degli scenari prossimi, non semplici, ce ne parla il Presidente del Circolo PD di Madrid, **Michele Testoni**, nell'articolo scritto per #AgoràBerlino. Buona lettura e buon voto!

**Federico Quadrelli**

Segretario PD Berlino e Brandeburgo



# GABY BISCHOFF

**INTERVISTA**  
A CURA DI ARTURO WINTERS



// DOBBIAMO  
INVERTIRE LA ROTTA  
CHE HA PRESO  
L'UNIONE EUROPEA  
NEGLI ULTIMI ANNI A  
QUESTA PARTE.

## TRADUZIONE

A CURA DI ALBERTO VETTESE

**Ciao cara Gaby, iniziamo questa intervista parlando della tua vita. Il tuo percorso di studi è scienze politiche e hai studiato a Berlino. Quali esperienze ti hanno formato di più in quel periodo della tua vita?**

tale, Berlino sarebbe stata la mia città.

**Hai passato molto tempo all'interno del mondo dei sindacati. Come sei arrivata all'IG-Metall?. [una delle sigle sindacali tedesche, ndr]**

Sono arrivata a Berlino all'inizio degli anni 80, quando nella città si respirava un'aria molto particolare, era un'epoca caratterizzata da un ruolo fortissimo della politica. Era l'epoca in cui si occupavano delle case, in cui sorgevano nuovi progetti culturali e anche l'epoca di movimenti femministi. Era l'occasione giusta per una donna per testarsi e vivere con mano lo spirito di questa città. All'Otto-Suhr-Institut [istituto di ricerca delle scienze politiche alla Freie Universität, a Berlino, ndr] mi sono sentita sin dall'inizio al posto giusto e il mio corso di studi mi ha aiutato a scoprire dei nuovi orizzonti. Per esempio, siamo andati con due professori della mia università una settimana in Italia per scoprire e toccare con mano le relazioni industriali [con quella zona, ndr]. Abbiamo parlato di scala mobile e dei nuovi concetti di formazione post-professionale all'epoca in uso da Olivetti. È stata la mia prima occasione per conoscere da vicino le associazioni sindacali italiane.

Sono stata la prima nella mia famiglia ad aver concluso il ciclo scolastico superiore e ad avere avuto l'opportunità di studiare all'università: senza il supporto politico della SPD tutto ciò non sarebbe stato possibile. Sin dall'inizio ho capito che nonostante le sfide del muro e dei problemi geografici che riguardavano la capi-

Per finanziare il mio percorso di studi ho lavorato come corriere per le poste tedesche. Di mia spontanea volontà ho deciso di iscrivermi alla DPG [altra sigla sindacale tedesca, ndr]. All'epoca non si occupavano più di tanto di includere lavoratori e lavoratrici a tempo parziale, com'era nel mio caso, nelle loro rivendicazioni sindacali. Contemporaneamente ho iniziato ad occuparmi di formazione sempre all'interno della DGB. Nella sede della DGB adibita al lavoro di formazione, in Hattingen, ho avuto modo di conoscere un insegnante molto particolare che faceva uso di innovativi concetti formativi. In quell'occasione ho contribuito all'organizzazione di seminari e ho "mitgeteamt", come dicevamo all'epoca. Ho conosciuto uomini e donne attivi in tutte le sigle che compongono il sindacato DGB e ho imparato tanto.

Quando poi per questioni d'amore mi sono trasferita nella Germania dell'Ovest, la IG-Metall mi è venuta incontro e mi ha offerto un posto del reparto Politiche femminili e Pari Opportunità. In quanto femminista e sindacalista donna non potevo non accettare una tale offerta: l'ho colta al volo. Allo stesso tempo ho mantenuto la stanza che avevo preso in affitto a Berlino, perché avevo bisogno di mantenere un legame con la città.

*Continua a pag. 8*



**Parlando di sindacato: se dovessi iscriverti ad un sindacato italiano, quale sceglieresti e perché?**

Sono in stretti rapporti con tutte e tre le principali sigle CGIL, CISL e UIL. Nel contesto europeo lavorano molto a contatto l'uno con l'altra e rappresentano assieme uno dei pilastri del movimento sindacale di tutta Europa. Negli anni scorsi sono rimasta molto colpita dalla figura della sindacalista Susanna Camusso. È stata per me un'occasione unica lavorare con lei in contesti europei e internazionali: una donna forte, femminista e sindacalista, mi augurerei più persone come lei nei contesti sindacali.

**E per concludere un'ultimissima domanda: la politica europea di austerità è riuscita a stabilizzare finalmente l'Europa?**

Non credo, la politica di austerità e l'indebolimento del metodo comunitario, anche attraverso il patto di bilancio europeo, ha avuto una grande responsabilità per la deriva dell'Europa, e questo sia da un punto di vista politico, che economico e sociale. È stato un errore, che ci auguriamo non verrà mai più ripetuto. Per questo motivo c'è un impellente bisogno di approcci nuovi, completamente nuovi all'economia così come alla politica. Dobbiamo invertire la rotta che ha preso l'Unione Europea negli ultimi anni: è la mia missione e parte del mio lavoro da molti anni a questa parte. Salvare le banche e abbandonare i giovani è stato un errore madornale

// SONO RIMASTA MOLTO COLPITA DALLA FIGURA DELLA SINDACALISTA SUSANNA CAMUSSO.



**Liebe Gaby, lass uns zunächst kurz über dein Leben sprechen. Du bist studierte Politikwissenschaftlerin und hast in Berlin studiert. Welche Erfahrungen dieser Zeit haben dich am meisten geprägt?**

Ich bin Anfang der 80er Jahre nach Berlin gekommen, das war eine super spannende, sehr politische Zeit. Es war die Zeit der Hausbesetzungen, neuer kultureller Projekte und feministischer Frauengruppen. Perfekt für eine junge Frau, sich auszuprobieren und den Vibe dieser Stadt aufzunehmen. Am OSI habe ich mich von Anfang an sehr wohl gefühlt und das Studium hat mir neue Horizonte eröffnet. So waren wir mit zwei Professoren eine Woche in Italien, um die industriellen Beziehungen vor Ort zu kennen und zu lernen. Mit spannenden Debatten zur Scala mobile oder die neuartigen Weiterbildungskonzepte bei Olivetti. Das war meine erste Begegnung mit italienischen Gewerkschafter\*innen.

Ich war die erste in meiner Familie, die Abitur gemacht und ein Studium begonnen hat. Ohne die progressive sozialdemokratische Bildungspolitik der SPD wäre das nicht möglich gewesen. Von Anfang an war für mich klar, trotz Mauer und Transit, Berlin ist meine Stadt.

**Du bist lange in den Gewerkschaften tätig gewesen. Wie bist du eigentlich zur IG-Metall gekommen? Und welche Aufgaben solltest du im Laufe deiner Laufbahn erfüllen?**

Um mein Studium zu finanzieren, habe ich als Eilzustellerin bei der deutschen Post gearbeitet. Auf meine eigene Initiative hin wurde ich Mitglied der DPG. Die waren damals gar nicht so erpicht darauf, Teilzeitkräfte wie mich zu organisieren. Parallel war ich in der DGB-Bildungsarbeit aktiv. An der DGB-Bildungsstätte in Hattingen gab es einen sehr unkonventionellen Leiter, der neue Bildungskonzepte unterstützte und dort habe ich als Teamerin Seminare "mitgeteamt", wie das damals hieß. Dort habe ich viel gelernt und interessante

Gewerkschafterinnen und Gewerkschafter aus allen DGB-Gewerkschaften kennengelernt. Als es mich der Liebe wegen nach Westdeutschland zog, kam die IG Metall auf mich zu und hat mir eine Stelle in der Abteilung Frauen- und Gleichstellungspolitik angeboten. Als Feministin und Gewerkschafterin war das ein Angebot, das ich nicht ablehnen konnte. Das war eine tolle Chance und ich habe sie ergriffen. Gleichwohl habe ich mein Berliner WG-Zimmer noch lange behalten, ich brauchte meinen Koffer in Berlin.

**Apropos Gewerkschaften: Solltest du in Italien Gewerkschaftsmitglied werden, welche Gewerkschaft würde es sein? Und warum?**

Ich arbeite sehr eng mit allen drei demokratischen Gewerkschaftsdachverbänden CGIL, UIL, CISL zusammen. In der Europapolitik gibt es zwischen ihnen eine enge Kooperation, sie sind eine Stütze der europäischen Gewerkschaftsbewegung. In den letzten Jahren hat mich starke Persönlichkeit der Gewerkschafterin Susanna Camusso immer wieder begeistert. Es war eine Freude, mit ihr in europäischen und internationalen Fragen zusammen zu arbeiten. Eine starke feministische Gewerkschaftschefin, davon sollte es mehr geben.

**Und eine letzte, brennende Frage: Hat die Austeritätspolitik die EU tatsächlich stabilisiert?**

Nein, die Austeritätspolitik und damit zusammenhängend die Schwächung der Gemeinschaftsmethode, u.a. durch den Fiskalpakt, ist stark verantwortlich dafür, dass die EU so auseinanderdriftet: politisch, wirtschaftlich und sozial. Sie war ein Fehler, der sich nicht wiederholen darf. Deshalb brauchen wir dringend eine andere Wirtschafts- und Sozialpolitik, um Europa auf einen anderen Kurs zu bringen. Dafür setze ich mich seit vielen Jahren ein. Die Banken zu retten und die Jugend im Regen stehen zu lassen, das war ein schwerwiegender Fehler.

// VON ANFANG AN WAR  
FÜR MICH KLAR, TROTZ  
MAUER UND TRANSIT,  
BERLIN IST MEINE  
STADT.



# // IN SPAGNA VINCE IL PSOE. E ORA, CHE?

DI MICHELE TESTONI

PROF. DI RELAZIONI INTERNAZIONALI A IE  
UNIVERSITY, MADRID; PRESIDENTE CIRCOLO  
PD "SANDRO PERTINI" DI MADRID

**DOMENICA 28 APRILE SI SONO CELEBRATE LE 14ME ELEZIONI DELLA SPAGNA POST-FRANCHISTA CHE HANNO PREMIATO, DOPO UNA DURA CAMPAGNA ELETTORALE, IL BLOCCO DI SINISTRA, IN PARTICOLARE IL PARTITO SOCIALISTA (PSOE),** rispetto a quello di destra (Ciudadanos, PP e Vox). Un risultato, tuttavia, con molti chiari-scuri.

Per capire meglio, serve partire da tre punti cruciali. Il primo è il grande aumento dell'affluenza elettorale: oltre il 75% dei votanti (il secondo dato più elevato in epoca democratica), +9% rispetto alle precedenti votazioni, con un picco di +12% in Catalogna. Frutto di una forte mobilitazione che, a dispetto delle previsioni, non ha favorito la destra ma la sinistra – come, in realtà, è sempre avvenuto in Spagna. Nessun "effetto Andalusia", dunque, la storica roccaforte socialista passata alcuni mesi fa, per la prima volta, al centro-destra. Il ricordo della dittatura e la paura dell'estrema destra sono stati più forti dei timori per l'indipendentismo catalano o l'immigrazione. Un fatto inter-generazionale.

Il secondo aspetto riguarda le reali dimensioni con cui giudicare la vittoria o la sconfitta. Il PSOE è di gran lunga lista più votata, con più del doppio dei seggi rispetto al secondo partito (PP). Ma se si aggregano i voti dei cinque partiti "nazionali", l'immagine è che si ottiene è quella di un pareggio: la somma di PSOE e Podemos è solamente di 44.000 voti in più rispetto a quella di PP, Cs e Vox (43% vs. 42,9%). Un calcolo incompleto poiché non tiene conto dei partiti "nazionalisti" baschi e catalani nonché di altre realtà con rappresentanze più territoriali, come Navarra e le isole Canarie. Ma ciò è utile per ribadire che la vittoria ancorché parziale del PSOE è figlia di soprattutto di due persone: di Pedro Sanchez, leader del PSOE e Primo Ministro uscente, del suo carisma, delle sue politiche sociali, della sua capacità di capitalizzare il voto utile della sinistra contro il pericolo

facha; e di Santiago Abascal, il leader di Vox, che con il suo rifiuto di formare liste comuni con il PP – al grido di "tanto peggio, tanto meglio" – ha regalato molti collegi storicamente conservatori al PSOE. Una pugnalata tremenda per il PP data la logica maggioritaria del sistema elettorale spagnolo, un proporzionale con collegi piccoli.

Il terzo aspetto è di tipo culturale e demografico: il voto conferma la vitalità delle due grandi fratture sociali che contraddistinguono la Spagna. Da un lato, malgrado la frammentazione partitica, la retorica populista e la polarizzazione dell'elettorato, la divisione destra/sinistra, sia sotto il profilo economico che sul piano dei valori, rimane chiara e netta; così come l'aspettativa di un'alternanza destra/sinistra fra gli elettori. La campagna elettorale ha dimostrato, al netto dei tatticismi, che i partiti hanno saputo, e voluto, mantenere un profilo ben riconoscibile; e non è un caso se – Vox a parte – fra i partiti nazionali gli unici ad aumentare la propria rappresentanza parlamentare sono stati PSOE e Ciudadanos, ossia le due forze che hanno offerto il profilo di forza di governo più credibile, rispettivamente, a sinistra e a destra. L'altro grande cleavage è quello territoriale, che nel contesto spagnolo è doppio: centro/periferia e città/campagna. Guardando la mappa elettorale, le "due Spagne" conservano i propri contorni: la "blu", la meseta castigliana, la Spagna profonda, sempre più spopolata e anziana; e la "rossa", le regioni del sud e del nord, simbolo della Spagna plurinazionale alla ricerca di una coesistenza sempre più difficile. Allo stesso tempo, i grandi centri urbani stanno assumendo una fisionomia economica e demografica, quindi politica, sempre più differente rispetto alla provincia: prima a sinistra con Podemos, ora a destra con Ciudadanos, nuovi partiti sfidano sempre più il vecchio bipartitismo ridefinendo lo spazio pubblico. Cosa succederà ora? Che tipo di maggioranza e, dunque, di governo avrà il Paese? L'assenza di una maggioranza assoluta rende molto diffi-

cile fare previsioni. L'unica certezza è che Pedro Sanchez rimane in carica come Presidente del Governo in funzione e che per l'elezione del prossimo capo del governo – la fiducia è competenza della sola Camera bassa, il Senato non conta – bisognerà attendere giugno, dopo le elezioni europee e, qui in Spagna, amministrative del 26 maggio. Un test fondamentale per avere un quadro complessivo dei rapporti di forza fra i partiti, i cui esiti andranno inevitabilmente a ripercuotersi sul negoziato per la Moncloa.

Sanchez sarà sicuramente eletto. Ma con quanti, e quali, voti? Secondo l'art. 99 della Costituzione, il candidato alla presidenza ha a disposizione due votazioni: la prima esige la maggioranza assoluta (176 voti), mentre la seconda richiede una maggioranza semplice di voti favorevoli. In caso negativo, occorre trovare altri candidati e ripetere la procedura. Ma lo stallo ha una durata limitata: se entro due mesi dalla prima votazione nessun candidato è eletto, il Re scioglie il Parlamento e indice elezioni anticipate.

Il PSOE dispone di 123 deputati. Nel primo voto, a Sanchez ne servono, per lo meno, altri 53.

E assumendo il voto negativo di PP e Ciudadanos, il voto favorevole di Podemos (42 deputati) sarebbe sufficiente soltanto nel secondo tentativo, oltre a qualche astensione. Per raggiungere la maggioranza assoluta, gli altri voti dovrebbero venire dai gruppi nazionalisti baschi, canari e catalani. Ma a quale prezzo? Sanchez e il PSOE, forti del loro successo, hanno subito fatto sapere di voler riproporre un governo di minoranza monocoloro "a geometria variabile", cosa che ha trovato il parere favorevole della CEOE, la Confindustria spagnola, che si è pure spinta ad auspicare l'astensione di PP e Ciudadanos – invito prontamente rimandato al mittente. Dall'altro lato, un Iglesias elettoralmente indebolito punta a una coalizione PSOE-Podemos – che per legiferare avrebbe comunque bisogno di ulteriori appoggi. Gli indipendentisti catalani adottano un basso profilo, ripetendo le loro pretese referendarie e di indulto per i loro leader sotto processo quale moneta di scambio per appoggiare un governo socialista. Insomma: un rischio psicologico la cui soluzione dipenderà in larga parte dall'esito delle elezioni (comunali, regionali ed europee) del prossimo 29 maggio.

// LA DIVISIONE DESTRA/  
SINISTRA, SIA SOTTO IL PROFILO  
ECONOMICO CHE SUL PIANO DEI  
VALORI, RIMANE CHIARA E NETTA;  
COSÌ COME L'ASPETTATIVA DI  
UN'ALTERNANZA DESTRA/SINISTRA  
FRA GLI ELETTORI.



**CON CONTRIBUTI DI:**

**FEDERICO QUADRELLI, ARTURO WINTERS, GABY BISCHOFF,**

**ALBERTO VETTESE, MICHELE TESTONI**

**PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:**

**VALENTINA PIACENTINI**